

# DATI INAIL

**INAIL**

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

**2021**



**INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE  
PROFESSIONALI NEL 2020**

**PRIMI CINQUE MESI 2019-2020-2021:  
EFFETTO COVID**

**NR. 6 e 7**

**GIUGNO-LUGLIO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Silvia Naldini  
Paolo Perone  
Gina Romualdi  
Claudia Tesei  
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero  
Adelina Brusco, Andrea Bucciarelli, Silvia D'Amario, Liliana Frusteri, Alessandro Salvati,

Un numero speciale sulla situazione degli infortuni e delle malattie professionali nel periodo della pandemia:

pag. 3	2020: L'ANNO DELLA PANDEMIA
pag. 4	2020: GLI INFORTUNI SUL LAVORO NELL'ANNO DEL COVID-19
pag. 7	GLI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO IN AUMENTO NEL 2020
pag. 10	LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL 2020
pag. 12	LA GESTIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO NEI LUOGHI DI LAVORO DURANTE LA PANDEMIA DA COVID 19
pag. 14	PRIMI CINQUE MESI 2019-2020-2021: GLI INFORTUNI SUL LAVORO TRADIZIONALI E DA COVID-19
pag. 16	ANCHE LE MORTI SUL LAVORO INFLUENZATE DAL COVID-19
pag. 18	LE MALATTIE PROFESSIONALI TORNANO AD AUMENTARE NEL 2021

## 2020: L'ANNO DELLA PANDEMIA

Il 2020 sarà ricordato sicuramente come l'anno della pandemia dovuta al terribile Covid-19. Il nuovo coronavirus del terzo millennio ha avuto, purtroppo, un riflesso negativo anche in ambito lavorativo, basti pensare che i dati infortunistici del 2020 ne sono fortemente influenzati. Un quarto del totale delle denunce d'infortunio e un terzo di quelle con esito mortale pervenute da inizio anno all'Inail sono, infatti, dovute al contagio da Covid-19.

Il confronto tra il 2020 e il 2019 risente di alcuni fattori collegati all'emergenza sanitaria che hanno fortemente condizionato l'andamento infortunistico dell'anno scorso: la sospensione su tutto il territorio nazionale tra marzo e maggio del 2020, ai fini del contenimento dell'epidemia da nuovo Coronavirus, di ogni attività produttiva considerata non essenziale, la contemporanea chiusura dei plessi scolastici e la difficoltà incontrata dalle imprese nel riprendere la produzione a pieno regime nel periodo post-lockdown. Le chiusure mirate, le limitazioni alla circolazione stradale e il massiccio ricorso al lavoro agile hanno avuto l'effetto collaterale di ridurre l'esposizione a rischio di infortuni sul lavoro "tradizionali" (compresi quelli "in itinere") abbattendone sensibilmente la numerosità rispetto al 2019, sia per i casi in complesso che per i mortali. A compensare tale fenomeno è però intervenuta una nuova generazione di infortuni sul lavoro, quella da contagio per Covid-19 che, aggiungendosi alle denunce "tradizionali", ha prodotto due effetti distinti: per le denunce di infortunio in complesso un ridimensionamento del calo rispetto all'anno precedente, mentre la particolare letalità del virus ha aggravato il confronto tra il 2020 e il 2019 dei casi mortali.

L'impatto della pandemia in ambito lavorativo non si è circoscritto solamente all'anno 2020, ma sta influenzando anche i primi mesi del 2021, con un trend che comunque dal mese di febbraio è in sensibile diminuzione.



## 2020: GLI INFORTUNI SUL LAVORO NELL'ANNO DEL COVID-19

Alla data del 30 aprile 2021, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail nel 2020 sono state 571.198, in diminuzione di circa 74mila casi rispetto alle 644.993 del 2019 (-11,4%). Il calo si è registrato pur in presenza nel 2020 delle denunce di infortunio sul lavoro a seguito dei contagi da Covid-19 segnalate all'Inail, che rappresentano un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute. In particolare, le denunce di infortunio da Covid-19 hanno avuto nel 2020 due importanti picchi, a novembre e a marzo (rispettivamente quasi 40mila e 30mila denunce) con drastiche riduzioni del fenomeno nel periodo estivo. La riduzione delle denunce in complesso registrata nel 2020 rispetto all'anno precedente (-11,4%) è media di due diminuzioni marcatamente diverse per le due modalità di accadimento degli infortuni: se gli infortuni in occasione di lavoro (506mila), nonostante la presenza delle nuove denunce da Covid-19, sono diminuiti del 6,2%, quelli in itinere (65mila) sono calati del 38,2%, come conseguenza delle limitazioni alla circolazione stradale durante i lockdown e del massiccio ricorso allo smart working.

Il minor numero di incidenti stradali si conferma anche tra gli infortuni in occasione di lavoro dove i 13mila casi che hanno visto coinvolti mezzi di trasporto (si pensi ai conducenti professionali, quali camionisti, tassisti, ecc.) sono diminuiti del 31,8%.<sup>2</sup> Alla complessiva contrazione delle denunce di infortunio sul lavoro del 2020 ha contribuito in maniera significativa la gestione assicurativa per conto dello Stato che, nell'arco dell'anno, ha visto ridurre le denunce di oltre il 60% (oltre 66 mila in meno, in particolare per la riduzione degli infortuni degli studenti delle scuole/università statali per molti mesi in didattica a distanza); seguono la gestione Agricoltura con poco più del 19% di casi in meno (quantificabili in 6.400 infortuni), mentre è rimasta sostanzialmente stabile la gestione dell'Industria e Servizi (sotto i mille casi in meno, pari al -0,2%). Per tutte le gestioni assicurative si evidenzia un calo degli infortuni in itinere, mentre quelli in occasione di lavoro segnano valori in crescita rispetto al 2019 solo per l'Industria e Servizi, che rileva un incremento del 7,9%, aumento trainato quasi esclusivamente dal settore della Sanità e assistenza sociale che tra il 2019 e il 2020 ha avuto un aumento delle denunce di infortunio del +236,5%, passando dai 28.500 casi circa del 2019 agli oltre 96mila del 2020. Il settore è stato infatti particolarmente coinvolto dalla pandemia ed esposto ad un elevato rischio di contagio, con il personale sanitario sottoposto a ritmi e stress lavorativi rilevanti. Quasi il 70% dei contagi professionali da Covid-19 del 2020 ha infatti interessato il settore e prioritariamente il personale sanitario e parasanitario che vi opera. Tra gli altri settori di attività economica che hanno registrato incrementi nel 2020 si evidenziano l'amministrazione pubblica (ed in particolare gli organismi preposti alla sanità, come le Asl, +74,3%), l'agricoltura industriale (+48,6% di casi) e alcune attività del manifatturiero rientranti tra quelle essenziali e quindi sempre attive nell'arco dell'intero anno, quali le produzioni farmaceutiche (+5,1%). La flessione che emerge dal confronto del 2019 e del 2020 è legata esclusivamente alla componente maschile, che registra un calo di quasi il 21,0%, mentre quella femminile presenta un +5,6% (per la maggior presenza di lavoratrici nei settori strategici di contrasto alla pandemia e a fronte di una riduzione dell'occupazione femminile). La diminuzione delle denunce ha interessato sia i lavoratori italiani (-12,04%), sia quelli comunitari (-2,1%) ed extracomunitari (-10,4%).

Dall'analisi per classi di età emergono decrementi generalizzati, tranne per la fascia 50-64 anni che presenta un aumento del 6,5%, e per le classi 45-49 anni (+2,5%) e 65-69 anni (+1,4%). L'analisi territoriale evidenzia un calo delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese. Questa flessione risulta più contenuta nel Nord-Ovest (-2,0%) e più accentuata al Centro (-18,0%), nelle Isole (-17,4%), al Sud (-15,3%) e nel Nord-Est (-13,5%). Le regioni con il minor decremento sono la Campania (-3,6%), la Lombardia (-4,3%) e la Liguria (-7,3%), mentre quelle con decrementi maggiori sono la

Calabria (- 26,9%), l'Umbria (-24,6%) e il Molise (-22,9%). La Valle d'Aosta, il Piemonte e la provincia autonoma di Trento sono le uniche regioni che nel 2020 presentano rispetto al 2019 un incremento delle denunce (rispettivamente +17,5%, +5,7% e +2,1%).

Alla data di rilevazione del 30.04.2021, gli infortuni riconosciuti sul lavoro nel 2020 sono stati 375.238 (il 65,7% delle 571.198 denunce), 69mila le franchigie/comunicazioni obbligatorie (12% del totale), 91.500 circa i casi negativi (16%), oltre 35mila quelli ancora in istruttoria. La quota del 65,7% dei casi riconosciuti nel 2020, sebbene ancora non consolidata, risulta comunque già superiore a quella più consolidata del 2019 (64,5%) e del 2018 3 (65,2%), nonostante le difficoltà procurate dal contesto emergenziale, ma inferiore a quella ormai cristallizzata del 2017 (66,4%) e del 2016 (67,1%). Quasi 9 infortuni su 10 (89,9%) dei casi accertati positivamente nel 2020 hanno riguardato gli infortuni in occasione di lavoro, quota superiore a quella registrata negli anni precedenti (mediamente circa l'85%). Di conseguenza scende nel 2020 la percentuale di infortuni in itinere (circa il 10% contro il 15% degli altri anni del quinquennio). La quota più consistente degli infortuni accertati positivamente dall'Inail nel 2020 (89,2% del totale, pari a 334.480 casi) si registra nella gestione Industria e Servizi. Seguono la gestione per conto dello Stato con 21.127 casi (5,6%) e l'Agricoltura con 19.631 casi (5,2%).

Nel 2020 sale, rispetto agli anni precedenti, la quota dei casi indennizzati in temporanea (94,6% contro il 90% degli altri anni del quinquennio). Scendono, di conseguenza, le quote dei casi indennizzati in capitale (grado di menomazione tra il 6%-15%) e in rendita diretta (16%-100%), data la complessità della trattazione degli infortuni, che richiede tempi più lunghi per la definizione dei postumi permanenti soprattutto per quelli da contagio Covid-19, che il contesto pandemico, del tutto eccezionale e senza precedenti, ha reso più difficoltosa.

Tabella B1 - Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e anno di accadimento

Modalità di accadimento	Anno di accadimento									
	2016		2017		2018		2019		2020	
In occasione di lavoro	542.556	84,63%	544.165	84,11%	541.699	83,94%	539.087	83,58%	505.736	88,54%
				0,30%		-0,45%		-0,48%		-6,19%
Senza mezzo di trasporto	521.722	81,38%	523.081	80,86%	521.081	80,74%	519.988	80,62%	492.702	86,26%
				0,26%		-0,38%		-0,21%		-5,25%
Con mezzo di trasporto	20.834	3,25%	21.084	3,26%	20.618	3,19%	19.099	2,96%	13.034	2,28%
				1,20%		-2,21%		-7,37%		-31,76%
In itinere	98.525	15,37%	102.768	15,89%	103.676	16,06%	105.906	16,42%	65.462	11,46%
				4,31%		0,88%		2,15%		-38,19%
Senza mezzo di trasporto	26.097	4,07%	30.134	4,66%	29.416	4,56%	32.003	4,96%	20.286	3,55%
				15,47%		-2,38%		8,79%		-36,61%
Con mezzo di trasporto	72.428	11,30%	72.634	11,23%	74.260	11,51%	73.903	11,46%	45.176	7,91%
				0,28%		2,24%		-0,48%		-38,87%
<b>Totale</b>	<b>641.081</b>	<b>100,00%</b>	<b>646.933</b>	<b>100,00%</b>	<b>645.375</b>	<b>100,00%</b>	<b>644.993</b>	<b>100,00%</b>	<b>571.198</b>	<b>100,00%</b>
				0,91%		-0,24%		-0,06%		-11,44%

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2021

Tabella B1.1 - Denunce d'infortunio per gestione, modalità di accadimento e anno di accadimento

Gestione	Modalità di accadimento	Anno di accadimento									
		2016		2017		2018		2019		2020	
Industria e Servizi	In occasione di lavoro	413.913	82,73%	416.333	82,23%	414.020	81,98%	411.408	81,65%	444.044	88,28%
	Senza mezzo di trasporto	394.231	78,80%	396.428	78,30%	394.519	78,11%	393.485	78,09%	431.676	85,82%
	Con mezzo di trasporto	19.682	3,93%	19.905	3,93%	19.501	3,86%	17.923	3,56%	12.368	2,46%
	In itinere	86.401	17,27%	89.962	17,77%	91.035	18,02%	92.490	18,35%	58.970	11,72%
	Senza mezzo di trasporto	21.105	4,22%	24.359	4,81%	23.874	4,73%	25.814	5,12%	17.346	3,45%
	Con mezzo di trasporto	65.296	13,05%	65.603	12,96%	67.161	13,30%	66.676	13,23%	41.624	8,27%
	Totale	500.314	100,00%	506.295	100,00%	505.055	100,00%	503.898	100,00%	503.014	100,00%
	In occasione di lavoro	34.816	96,16%	33.004	95,87%	32.129	95,29%	31.399	94,95%	25.394	95,25%
	Senza mezzo di trasporto	34.251	94,60%	32.438	94,22%	31.565	93,62%	30.765	93,03%	24.916	93,46%
	Con mezzo di trasporto	565	1,56%	566	1,64%	564	1,67%	634	1,92%	478	1,79%
Agricoltura	In itinere	1.391	3,84%	1.423	4,13%	1.587	4,71%	1.670	5,05%	1.265	4,75%
	Senza mezzo di trasporto	206	0,57%	224	0,65%	224	0,66%	271	0,82%	220	0,83%
	Con mezzo di trasporto	1.185	3,27%	1.199	3,48%	1.363	4,04%	1.399	4,23%	1.045	3,92%
	Totale	36.207	100,00%	34.427	100,00%	33.716	100,00%	33.069	100,00%	26.659	100,00%
	In occasione di lavoro	93.827	89,74%	94.828	89,28%	95.550	89,63%	96.280	89,13%	36.298	87,41%
	Senza mezzo di trasporto	93.240	89,17%	94.215	88,71%	94.997	89,11%	95.738	88,62%	36.110	86,96%
Per conto dello Stato	Con mezzo di trasporto	587	0,56%	613	0,58%	553	0,52%	542	0,50%	188	0,45%
	In itinere	10.733	10,26%	11.383	10,72%	11.054	10,37%	11.746	10,87%	5.227	12,59%
	Senza mezzo di trasporto	4.786	4,58%	5.551	5,23%	5.318	4,99%	5.918	5,48%	2.720	6,55%
	Con mezzo di trasporto	5.947	5,69%	5.832	5,49%	5.736	5,38%	5.828	5,39%	2.507	6,04%
	Totale	104.560	100,00%	106.211	100,00%	106.604	100,00%	108.026	100,00%	41.525	100,00%
	Totale	641.081		646.933		645.375		644.993		571.198	
	Totale										

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2021

## GLI INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO IN AUMENTO NEL 2020

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto nel 2020 sono state 1.538, in aumento di 333 casi rispetto ai 1.205 registrati nel 2019 (+27,6%). L'incremento è influenzato soprattutto dai decessi causati dall'infezione da Covid-19 in ambito lavorativo, che rappresentano oltre un terzo dei decessi denunciati all'Inail e che hanno visto in marzo il mese più critico (oltre la metà delle denunce mortali da Covid-19 dell'anno 2020 sono riconducibili a questo mese). Come per le denunce in complesso, anche per quelle con esito mortale la variazione rilevata nel 2020 rispetto all'anno precedente (+27,6%) è sintesi di un diverso andamento nelle modalità di accadimento dell'infortunio. Le denunce degli infortuni in itinere (226 casi) sono diminuite rispetto al 2019 del 31,7% (per la già richiamata riduzione della circolazione stradale in seguito alle azioni di contenimento del Covid-19) a fronte di un notevole aumento (+50,1%) dei decessi denunciati in occasione di lavoro (1.312). Tale drammatico incremento è da ascrivere alla letalità della pandemia. Dettagliando ulteriormente i casi in occasione di lavoro secondo il coinvolgimento o meno di un mezzo di trasporto, si registra anche per i casi mortali, come per quelli in complesso, un calo (-22,0%) degli infortuni dovuti a incidenti stradali durante l'attività lavorativa (conducenti professionali, ecc.) mentre i restanti casi, in occasione di lavoro senza un veicolo coinvolto (1.131), registrano un aumento del 76,2%, conseguenza delle nuove denunce causate dall'infezione.

L'aumento nel 2020 delle denunce di infortunio mortale è originato dai 330 decessi in più rispetto all'anno precedente osservati nella gestione Industria e Servizi (pari a circa un terzo dei casi in aumento) e contestualmente dai 48 casi in più della gestione per conto dello Stato (decessi triplicati nel corso del 2020), mentre si osserva un calo di 45 casi in Agricoltura (poco più di un quarto di morti in meno). Se da un lato, per tutte le gestioni assicurative diminuiscono gli eventi mortali in itinere, dall'altro si registrano aumenti degli infortuni in occasione di lavoro per l'Industria e Servizi e per la gestione per Conto dello Stato. In particolare, i decessi in occasione di lavoro sono aumentati nell'Industria e Servizi di ben 421 casi (58% di casi in più). I principali settori economici rispetto ai quali si osserva il maggior incremento sono la Sanità e assistenza sociale (passata dagli 8 casi del 2019 ai 108 del 2020, sui quali hanno fortemente inciso i decessi dovuti al Covid-19), il Trasporto e magazzinaggio (47 casi in più pari a +48%), le attività Manifatturiere (46 casi in più, +35%), il Commercio (36 casi, +67%) e l'Amministrazione pubblica - con gli organismi preposti alla sanità quali le Asl, anche questi ultimi molto esposti al rischio di contagio dal nuovo Coronavirus (+25 casi, con una percentuale più che raddoppiata). L'incremento rilevato nel confronto tra il 2020 e il 2019 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 1.105 a 1.366 (+261 decessi), mentre quella femminile ha fatto registrare 72 casi in più, da 100 a 172 (che però in termini relativi si traduce in +72,0% di denunce contro +23,6% della componente maschile). In aumento le denunce di infortunio mortale dei lavoratori italiani (da 980 a 1.314), si incrementano di un caso quelle dei comunitari (da 67 a 68), mentre calano di due casi quelle dei lavoratori extracomunitari (da 158 a 156). Dall'analisi per fasce d'età si contraddistingue per un incremento dei decessi quella degli over 50, rispetto alla diminuzione registrata nelle altre.

Dall'analisi territoriale emerge un incremento di 187 casi mortali nel Nord-Ovest complice soprattutto l'aumento registrato in Lombardia (+123), di 88 casi al Sud (di cui ben 59 nella sola Campania), di 33 al Centro, di 15 casi nelle Isole e di 10 casi nel Nord-Est. Sempre alla data di rilevazione del 30.04.2021, delle 1.538 denunce con esito mortale del 2020, ne sono state accertate sul lavoro 799 (52,0%), 646 i casi chiusi negativamente (42%) e 93 quelli ancora in istruttoria. I 799 casi mortali riconosciuti del 2020 hanno registrato un incremento rispetto ai 705 decessi del 2019 (+13,3%) e rappresentano il numero più elevato dell'intero quinquennio. L'85,6% dei casi mortali accertati

positivamente nel 2020 ha riguardato gli infortuni in occasione di lavoro, quota di molto superiore a quella registrata negli anni precedenti (mediamente il 72%). Di conseguenza scende nel 2020 la percentuale degli infortuni in itinere (circa il 14%, dimezzando il 28% degli altri anni del quinquennio). Per gli infortuni mortali accertati positivamente dall'Inail nel 2020 la quota più consistente (90,7% del totale, pari a 725 casi) si registra nella gestione Industria e Servizi. A seguire l'Agricoltura con 50 casi (6,3%) e la gestione per conto dello Stato con 24 casi (3,0%). Sono 14 gli incidenti plurimi avvenuti nel 2020, per un totale di 29 decessi: il primo in gennaio costato la vita a due lavoratori vittime di un incidente stradale a Grosseto, il secondo in febbraio con due macchinisti morti nel deragliamentamento ferroviario avvenuto in provincia di Lodi, il terzo in marzo con due vittime in un incidente stradale in provincia di Torino, il quarto e il quinto in giugno, uno su strada con due vittime in provincia di Bologna e l'altro con due operai travolti dal crollo di un muro a Napoli, il sesto e il settimo in luglio, con due operai caduti da un ponteggio in un cantiere edile di Roma e altre due vittime in un incidente stradale a Bologna, l'ottavo in settembre 5 con i due fratelli morti a causa delle esalazioni all'interno di un silos in provincia di Cuneo, il nono, il decimo e l'undicesimo a ottobre, con due operai schiacciati da un escavatore in provincia di Imperia, con due vittime in un incidente stradale sempre in provincia di Cuneo e con altri due operai morti a causa di una folgorazione nel cosentino. A novembre altri due incidenti plurimi, due operai folgorati in provincia di Vibo Valentia e due vittime in un incidente stradale a Foggia. A dicembre l'ultimo incidente con tre operai morti per una esplosione avvenuta all'interno di una fabbrica di fuochi d'artificio a Chieti. Nel 2019, invece, gli incidenti plurimi avvenuti tra gennaio e dicembre erano stati 19, con 44 casi mortali denunciati (30 dei quali stradali).

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento e anno di accadimento

Modalità di accadimento	Anno di accadimento				
	2016	2017	2018	2019	2020
In occasione di lavoro	878 74,53%	854 72,93%	909 71,07%	874 72,53%	1.312 85,31%
		-2,73%	6,44%	-3,85%	50,11%
Senza mezzo di trasporto	655 55,60%	614 52,43%	645 50,43%	642 53,28%	1.131 73,54%
		-6,26%	5,05%	-0,47%	76,17%
Con mezzo di trasporto	223 18,93%	240 20,50%	264 20,64%	232 19,25%	181 11,77%
		7,62%	10,00%	-12,12%	-21,98%
In itinere	300 25,47%	317 27,07%	370 28,93%	331 27,47%	226 14,69%
		5,67%	16,72%	-10,54%	-31,72%
Senza mezzo di trasporto	41 3,48%	51 4,36%	38 2,97%	58 4,81%	48 3,12%
		24,39%	-25,49%	52,63%	-17,24%
Con mezzo di trasporto	259 21,99%	266 22,72%	332 25,96%	273 22,66%	178 11,57%
		2,70%	24,81%	-17,77%	-34,80%
<b>Totale</b>	<b>1.178 100,00%</b>	<b>1.171 100,00%</b>	<b>1.279 100,00%</b>	<b>1.205 100,00%</b>	<b>1.538 100,00%</b>
		-0,59%	9,22%	-5,79%	27,63%

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2021

Tabella B2.1 - Denunce d'infortunio con esito mortale per gestione, modalità di accadimento e anno di accadimento

Gestione	Modalità di accadimento	Anno di accadimento				
		2016	2017	2018	2019	2020
Industria e Servizi	In occasione di lavoro	719 73,44%	698 71,66%	786 70,87%	724 71,33%	1.145 85,13%
			-2,92%	12,61%	-7,89%	58,15%
	Senza mezzo di trasporto	526 53,73%	491 50,41%	541 48,78%	531 52,32%	987 73,38%
			-6,65%	10,18%	-1,85%	85,88%
	Con mezzo di trasporto	193 19,71%	207 21,25%	245 22,09%	193 19,01%	158 11,75%
			7,25%	18,36%	-21,22%	-18,13%
	In itinere	260 26,56%	276 28,34%	323 29,13%	291 28,67%	200 14,87%
			6,15%	17,03%	-9,91%	-31,27%
	Senza mezzo di trasporto	36 3,68%	44 4,52%	33 2,98%	50 4,93%	39 2,90%
			22,22%	-25,00%	51,52%	-22,00%
	Con mezzo di trasporto	224 22,88%	232 23,82%	290 26,15%	241 23,74%	161 11,97%
			3,57%	25,00%	-16,90%	-33,20%
	<b>Totale</b>	<b>979 100,00%</b>	<b>974 100,00%</b>	<b>1.109 100,00%</b>	<b>1.015 100,00%</b>	<b>1.345 100,00%</b>
			-0,51%	13,86%	-8,48%	32,51%
Agricoltura	In occasione di lavoro	131 87,92%	139 85,28%	116 77,33%	141 83,43%	106 85,48%
			6,11%	-16,55%	21,55%	-24,82%
	Senza mezzo di trasporto	108 72,48%	112 68,71%	97 64,67%	106 62,72%	85 68,55%
			3,70%	-13,39%	9,28%	-19,81%
	Con mezzo di trasporto	23 15,44%	27 16,56%	19 12,67%	35 20,71%	21 16,94%
			17,39%	-29,63%	84,21%	-40,00%
	In itinere	18 12,08%	24 14,72%	34 22,67%	28 16,57%	18 14,52%
			33,33%	41,67%	-17,65%	-35,71%
	Senza mezzo di trasporto	0 0,00%	3 1,84%	2 1,33%	4 2,37%	5 4,03%
			-	-33,33%	100,00%	25,00%
	Con mezzo di trasporto	18 12,08%	21 12,88%	32 21,33%	24 14,20%	13 10,48%
			16,67%	52,38%	-25,00%	-45,83%
	<b>Totale</b>	<b>149 100,00%</b>	<b>163 100,00%</b>	<b>150 100,00%</b>	<b>169 100,00%</b>	<b>124 100,00%</b>
			9,40%	-7,98%	12,67%	-26,63%
Per conto dello Stato	In occasione di lavoro	28 56,00%	17 50,00%	7 35,00%	9 42,86%	61 88,41%
			-39,29%	-58,82%	28,57%	577,78%
	Senza mezzo di trasporto	21 42,00%	11 32,35%	7 35,00%	5 23,81%	59 85,51%
			-47,62%	-36,36%	-28,57%	1.080,00%
	Con mezzo di trasporto	7 14,00%	6 17,65%	0 0,00%	4 19,05%	2 2,90%
			-14,29%	-100,00%	-	-50,00%
	In itinere	22 44,00%	17 50,00%	13 65,00%	12 57,14%	8 11,59%
			-22,73%	-23,53%	-7,69%	-33,33%
	Senza mezzo di trasporto	5 10,00%	4 11,76%	3 15,00%	4 19,05%	4 5,80%
			-20,00%	-25,00%	33,33%	0,00%
	Con mezzo di trasporto	17 34,00%	13 38,24%	10 50,00%	8 38,10%	4 5,80%
			-23,53%	-23,08%	-20,00%	-50,00%
	<b>Totale</b>	<b>50 100,00%</b>	<b>34 100,00%</b>	<b>20 100,00%</b>	<b>21 100,00%</b>	<b>69 100,00%</b>
			-32,00%	-41,18%	5,00%	228,57%
	<b>Totale</b>	<b>1.178</b>	<b>1.171</b>	<b>1.279</b>	<b>1.205</b>	<b>1.538</b>
			-0,59%	9,22%	-5,79%	27,63%

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2021

## LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL 2020

La fotografia al 30 aprile 2021, ha rilevato per l'anno 2020 44.955 denunce di malattia professionale; 31.433 i lavoratori coinvolti, considerato che per ogni lavoratore denunciante possono essere aperte contestualmente più pratiche per specifiche patologie.

Come per gli infortuni, il calo rispetto al 2019 (61.201 denunce) è stato notevole, oltre 16mila casi in meno, pari al -26,6%. Anche in questo caso i dati del 2020 sono fortemente influenzati dall'emergenza Coronavirus: se la sospensione temporanea o la chiusura nel corso dell'anno di molte attività economiche ha da una parte ridotto l'esposizione al rischio di contrarre nuove malattie professionali, dall'altra lo stato di emergenza, le limitazioni alla circolazione e gli accessi controllati a strutture di vario genere può aver reso oggettivamente difficoltoso, disincentivandolo o semplicemente rimandandolo, il ricorso ai presidi sanitari/amministrativi propedeutici alla presentazione della denuncia. La diminuzione ha riguardato tutti i tipi di malattia: le malattie muscolo-scheletriche (poco più di 30mila casi, il 67,5% di tutte le denunce protocollate nel 2020) sono calate del 25,8% rispetto al 2019, quelle del sistema nervoso (oltre 5mila, soprattutto sindromi del tunnel carpale) del -23,6%, le ipoacusie (3mila) del -31,6%, quelle respiratorie (poco meno di 2mila) del -36,8% e infine i tumori (quasi 1.700) del -36,2%.

Oltre l'80% delle malattie professionali protocollate nel 2020 afferiscono alla gestione assicurativa dell'Industria e Servizi (37mila casi), il 17% all'Agricoltura (7.516) mentre restano contenuti i numeri della gestione per conto dello Stato (470); tutte le gestioni assicurative sono state interessate dalla diminuzione, ma l'Agricoltura più delle altre (-33,4% contro il -25,0% dell'Industria e Servizi e il -26,6% del Conto Stato). Dall'analisi territoriale emergono cali delle patologie denunciate in tutte le aree del Paese: -40,7% nel Nord-Ovest, -29,1% nel Nord-Est, -19,6% al Centro, -28,9% al Sud e -23,2% nelle Isole. A livello regionale i cali più significativi hanno interessato la P.A. di Trento (-45,7%), il Piemonte (-45,0%), la Calabria (-40,5%), la Sicilia (-40,4%) e la Lombardia (-40,3%). In ottica di genere emerge una flessione di 11.667 denunce di malattia professionale per i lavoratori (-26,2%) e di 4.579 per le lavoratrici (-27,5%). Il decremento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani (26,5%), sia quelle di comunitari (-27,0%) ed extracomunitari (-27,1%). I riconoscimenti delle malattie professionali, per gli anni più consolidati, si attestano intorno al 45% dei casi denunciati.

Alcune malattie professionali, soprattutto di natura oncologica, hanno esiti mortali per il lavoratore o ex-lavoratore: con riferimento al quinquennio 2016-2020, a prescindere dall'anno di protocollazione della denuncia di 6 malattie, il numero dei casi riconosciuti risulta mediamente di 1.300 l'anno, con un andamento decrescente nel quinquennio.

Tabella M1.1 - Denunce di malattie professionali per gestione, genere e anno di protocollo.

Gestione	Genere	Anno di protocollo									
		2016		2017		2018		2019		2020	
Industria e servizi	Maschi	34.914	74,41%	34.267	74,50%	35.445	74,96%	36.796	74,68%	27.666	74,84%
	Femmine	12.005	25,59%	11.730	25,50%	11.842	25,04%	12.478	25,32%	9.303	25,16%
	Totale	46.919	100,00%	45.997	100,00%	47.287	100,00%	49.274	100,00%	36.969	100,00%
Agricoltura	Maschi	8.371	66,61%	7.561	67,01%	7.747	67,34%	7.487	66,33%	5.015	66,72%
	Femmine	4.196	33,39%	3.722	32,99%	3.757	32,66%	3.800	33,67%	2.501	33,28%
	Totale	12.567	100,00%	11.283	100,00%	11.504	100,00%	11.287	100,00%	7.516	100,00%
Per conto dello Stato	Maschi	298	40,71%	319	44,62%	278	41,49%	278	43,44%	213	45,32%
	Femmine	434	59,29%	396	55,38%	392	58,51%	362	56,56%	257	54,68%
	Totale	732	100,00%	715	100,00%	670	100,00%	640	100,00%	470	100,00%
Totale		60.218		57.995		59.461		61.201		44.955	

Tabella M1.4 - Denunce di malattie professionali per settore ICD-10 denunciato e anno di protocollo.

Settore ICD-10	Anno di protocollo									
	2016		2017		2018		2019		2020	
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-E99)	23	0,04%	12	0,02%	20	0,03%	16	0,03%	6	0,01%
Tumori (C00-D48)	2.788	4,63%	2.701	4,66%	2.679	4,51%	2.643	4,32%	1.686	3,75%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	17	0,03%	10	0,02%	18	0,03%	14	0,02%	8	0,02%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	7	0,01%	13	0,02%	8	0,01%	9	0,01%	3	0,01%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	548	0,91%	508	0,88%	507	0,85%	506	0,83%	350	0,78%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	7.091	11,78%	6.718	11,58%	7.066	11,88%	7.056	11,53%	5.389	11,99%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	114	0,19%	102	0,18%	80	0,13%	72	0,12%	46	0,10%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	5.175	8,59%	4.905	8,46%	4.944	8,31%	4.580	7,48%	3.131	6,96%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	443	0,74%	360	0,62%	281	0,47%	267	0,44%	197	0,44%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	3.264	5,42%	3.062	5,28%	2.819	4,74%	3.001	4,90%	1.896	4,22%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	127	0,21%	120	0,21%	93	0,16%	92	0,15%	75	0,17%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	496	0,82%	402	0,69%	475	0,80%	433	0,71%	223	0,50%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	38.681	64,23%	37.608	64,85%	39.001	65,59%	40.887	66,81%	30.355	67,52%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	23	0,04%	22	0,04%	14	0,02%	21	0,03%	6	0,01%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)	1	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	0	0,00%	1	0,00%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	16	0,03%	22	0,04%	10	0,02%	12	0,02%	20	0,04%
Assente	1.404	2,33%	1.430	2,47%	1.445	2,43%	1.592	2,60%	1.563	3,48%
Totale	60.218	100,00%	57.995	100,00%	59.461	100,00%	61.201	100,00%	44.955	100,00%

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2021

## LA GESTIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO NEI LUOGHI DI LAVORO DURANTE LA PANDEMIA DA COVID 19

La pandemia da Covid 19 ha provocato una profonda riflessione sulla gestione del rischio biologico nei luoghi di lavoro. Il rischio da agenti biologici nei luoghi di lavoro, fatte salve alcune realtà lavorative, in passato è stato spesso un rischio sottostimato. Con la pandemia è invece emerso come in caso di emergenze di tipo sanitario a carattere epidemico o pandemico, quello che potrebbe apparire un rischio generico o un rischio legato a specifiche realtà lavorative, in realtà può avere un forte impatto su tutti i gli ambienti di vita e di lavoro ed è necessario approntare un'attenta valutazione dei rischi o sua revisione, con la messa a punto di specifiche misure di prevenzione e protezione.

A inizio pandemia si è generato un ampio dibattito tecnico e giuridico sul fatto che il rischio da SARS CoV 2 dovesse essere considerato un rischio specifico per alcune attività lavorative, mentre per altre come rischio sovrapponibile a quello della popolazione. Nel corso del 2020 e 2021 si sono quindi succeduti numerosi provvedimenti e atti di tipo legislativo, protocolli aziendali, indicazioni di tipo tecnico-scientifico, che hanno chiarito e supportato le azioni di contenimento e contrasto alla diffusione del COVID nei luoghi di lavoro, richiamando specifici ruoli aziendali in tema di prevenzione nei luoghi di lavoro.

Non c'è dubbio che per le strutture sanitarie e altre attività per le quali era già necessaria una valutazione strutturata del rischio biologico ai sensi dell'art. 271 del d.lgs.81/08, dovesse essere effettuato un aggiornamento della valutazione dei rischi con procedure specifiche per la gestione del virus SARS CoV 2, inserito a giugno 2020 tra gli agenti biologici di gruppo 3. In ogni caso, per tutti i luoghi di lavoro, in note autorevoli sono stati richiamati più volte sia l'art. 2087 del c.c. sia i principi del d.lgs. 81/08, affermando che tali principi dovessero essere la guida per la stesura e l'attuazione di un piano di intervento per l'attuazione delle misure anti contagio.

Una delle prime circolari è stata quella del Ministero della salute avente per oggetto misure per gli operatori a contatto con il pubblico (lavaggio mani, igiene delle superfici, gestione di casi sospetti, ecc.), che richiama la responsabilità del datore di lavoro nel diffondere e far attuare misure di prevenzione basilari. Si sono poi succedute circolari entrate nel merito di raccomandazioni precise sull'uso di DPI monouso, procedure di vestizione e svestizione, sanificazione di ambienti di lavoro sanitari e non sanitari.

Il documento pubblicato ad aprile dall'Inail ha fornito un valido supporto alla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro e alla modulazione delle misure di prevenzione e protezione da intraprendere, a seguito della riapertura dal lockdown, inserendo il tutto nella naturale infrastruttura del d.lgs. 81/08 e richiamando il coinvolgimento della prevenzione aziendale.

Un altro documento che ha avuto una particolare rilevanza per la gestione delle misure di contenimento del COVID e richiamato anche in diversi atti normativi, è stato il protocollo sottoscritto a marzo 2020 da governo e parti sociali, integrato ad aprile 2020 e aggiornato il 6 aprile 2021, con il quale sono state richiamate misure che ormai sono entrate nella gestione ordinaria del rischio nell'ultimo anno. Tra le raccomandazioni si possono ricordare ad esempio l'importanza di informazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione di lavoratori e soggetti esterni ai luoghi di lavoro (fornitori, visitatori, utenti), distanziamento di sicurezza, uso di DPI idonei, messa a disposizione di soluzioni igienizzanti, gestione degli ingressi in azienda attraverso il controllo della temperatura, divieto di entrare o permanere al lavoro con sintomatologia similinfluenzale, gestione degli spazi comuni, lavoro agile

laddove possibile, piani di turnazione e accessi scaglionati, procedure interne di gestione di soggetti sintomatici in azienda, comitati aziendali o territoriali per l'applicazione e verifica dei protocolli.

Nell'appendice 1 del Piano pandemico 2021-23 è stato chiaramente riportato quello che il datore di lavoro deve fare anche in situazioni di emergenza: valutare rischi generali e rischi specifici per pianificare e attuare azioni di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro in maniera efficace e tempestiva. È quindi ormai evidente, a distanza di poco più di anno dall'esplosione di questa terribile pandemia, che ogni datore di lavoro o attraverso l'integrazione del DVR o attraverso un addendum o attraverso un piano di intervento interno, debba identificare le misure di prevenzione e protezione più appropriate in coerenza con gli indirizzi forniti a livello internazionale, nazionale e regionale. In ogni caso, va ricordato che il DVR non è uno strumento statico, anzi, è lo strumento che dinamicamente tiene traccia e fornisce indirizzi chiari e tracciabili delle azioni intraprese a favore della tutela dei lavoratori.



## PRIMI CINQUE MESI 2019-2020-2021: GLI INFORTUNI SUL LAVORO TRADIZIONALI E DA COVID-19

È chiaro come l'emergenza sanitaria abbia fortemente condizionato l'andamento infortunistico del 2020, che rappresenta quindi un anno "anomalo" e poco rappresentativo per i confronti temporali. Tale anno, risente, soprattutto con riferimento al periodo gennaio-maggio 2020, del mancato conteggio di un rilevante numero di "tardive" denunce da contagio Covid-19 (acquisite dall'Istituto solo dopo il 31 maggio dello scorso anno, data la circostanza non sempre chiara, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione delle circolari Inail del 3 aprile 2020 n. 13 e del 20 maggio 2020 n. 22, di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale, inficiando un reale confronto di periodo, in particolare con i primi mesi del 2021.

Ciò premesso, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno si registra, rispetto all'analogo periodo del 2020, un aumento delle denunce di infortunio in complesso, una sostanziale parità di quelli mortali e una risalita delle malattie professionali.

Le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail alla data del 31 maggio di ciascun anno evidenziano per i primi cinque mesi del 2021 (oltre 219mila denunce) un incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 (+5,7%, circa 12 mila casi in più) e una riduzione rispetto al 2019 (-18,6%, oltre 50 mila denunce in meno). Come detto, le variazioni tra i vari periodi possono risentire della presenza o meno degli infortuni da Covid-19.

**Il confronto con i primi 5 mesi del 2020 evidenzia per il 2021** un aumento sia degli infortuni in occasione di lavoro che di quelli in itinere (+5,2% e +10,0% rispettivamente). Al netto dei casi da contagio Covid-19, si registra un aumento complessivo ancora più accentuato (+14,4% contro il +5,7% al lordo dei contagi). In particolare, le denunce di infortunio avvenuti in occasione di lavoro (modalità di accadimento da considerare ai fini degli effetti del Covid-19) aumentano del 15%, triplicando l'incremento al lordo dei casi Covid-19 (+5,2%).

Riguardo i settori di attività economica, tra il 2021 e il 2020, si sono registrati aumenti generalizzati in quasi tutti i settori produttivi. Gli incrementi più consistenti di denunce di infortunio si osservano nel manifatturiero, nelle costruzioni, nei trasporti e nel commercio, mentre altri comparti come la sanità e i servizi di alloggio e ristorazione le hanno viste calare.

L'analisi al netto delle denunce da Covid-19, evidenzia come nel 2021, rispetto al 2020, si mantenga, seppur con cifre ridimensionate, l'andamento già descritto: manifatturiero, costruzioni, commercio e trasporti in aumento, viceversa, sanità e alloggio e ristorazione in diminuzione.

Con riferimento al genere, nei primi cinque mesi del 2021 le denunce di infortunio delle donne (quasi 84mila, il 38% di tutte le denunce, incidenza in riduzione rispetto a quella rilevata nel 2020 pari al 43%), sono in calo del 6,5% rispetto al pari periodo del 2020, mentre aumentano tra i maschi (+15%). L'analisi al netto dei contagi professionali, evidenzia un aumento delle denunce sia tra gli uomini (+18%) che tra le donne (+8%).

**Confrontando i dati al 31 maggio 2021 con i primi 5 mesi del 2019**, si rileva una diminuzione sia degli infortuni in occasione di lavoro che di quelli in itinere (-15,5% e -36,8% rispettivamente). Al netto dei contagi professionali, il calo complessivo si amplifica e diventa del -28,5% (contro il -18,6% al lordo dei contagi). In particolare, i casi in occasione di lavoro passano dal -15,5% al lordo dei contagi al -27% considerato al netto, come conseguenza della minore esposizione al rischio di infortunio in alcuni settori produttivi quali, ad esempio, la ristorazione e il turismo che hanno sofferto

più di altri settori delle chiusure forzate ai fini del contenimento della pandemia sino all’inizio del 2021. Si registrano, quindi, cali diffusi in tutti i settori di attività tranne in quello della sanità e assistenza sociale, in notevole aumento (quasi raddoppiate le denunce per gli effetti della pandemia ancora in corso).

L’analisi al netto delle denunce da Covid-19, evidenzia rispetto al 2019, come tutti i settori compresa la sanità e l’alloggio-ristorazione subiscano cali significativi nel 2021.

Rispetto ai primi cinque mesi del 2019 si rileva nel 2021 un calo degli infortuni per entrambi i sessi (anche se più marcato per gli uomini). Al netto dei casi Covid-19 si osserva un calo infortunistico di circa il 30% per entrambi i generi.

### Denunce d'infortunio per modalità di accadimento

Modalità di accadimento	Gennaio-Maggio 2019	Gennaio-Maggio 2020	Gennaio-Maggio 2021
In occasione di lavoro	229.923	184.755	194.280
Senza mezzo di trasporto	223.948	180.910	190.111
Con mezzo di trasporto	5.975	3.845	4.169
In itinere	39.508	22.717	24.982
Senza mezzo di trasporto	17.563	9.321	11.533
Con mezzo di trasporto	21.945	13.396	13.449
<b>Totale</b>	<b>269.431</b>	<b>207.472</b>	<b>219.262</b>

Fonte: Elaborazione Open Data mensili Inail – dati aggiornati al 31 maggio di ciascun anno



## ANCHE LE MORTI SUL LAVORO INFLUENZATE DAL COVID-19

I dati dei primi cinque mesi dimostrano come il 2021 si stia presentando come un anno particolarmente critico sul fronte delle morti sul lavoro "tradizionali", anche alla luce dei recenti incidenti plurimi di maggio.

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto tra gennaio e maggio 2021 sono state 434, 2 in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (+0,5%) e 43 in più rispetto al 2019 (+11,0%).

L'incremento del +0,5% **tra il 2021 e il 2020** è sintesi di un aumento del 5,9% (4 decessi in più) degli infortuni in itinere e di un calo del -0,5% (-2 decessi) di quelli in occasione di lavoro. Al netto dei casi da contagio Covid-19, sembrerebbe presentarsi nei primi cinque mesi del 2021 rispetto all'analogo periodo 2020 un aumento complessivo del 12,0% (contro lo 0,5% al lordo dei contagi). Se si considerano solo i casi in occasione di lavoro, il decremento dello 0,5% registrato al lordo dei contagi, passa al +13,5%.

I settori di attività maggiormente coinvolti da infortuni mortali in occasione di lavoro tra il 2021 e il 2020, al lordo dei casi Covid, sono le costruzioni e il commercio, mentre altri settori come la sanità e i trasporti hanno subito un calo (dovuto ad un 2020 influenzato maggiormente dalla pandemia). L'analisi al netto delle denunce da Covid-19, evidenzia nel 2021 rispetto al 2020, costruzioni e commercio in aumento.

**Confrontando i dati 2021 con i primi 5 mesi del 2019** si rileva un incremento del +11,0%, sintesi di un aumento del 29,7% (+83 decessi) dei casi in occasione di lavoro e di un calo del 35,7% degli infortuni in itinere (-40). Al netto dei casi da contagio Covid-19, sembrerebbe presentarsi nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto all'analogo periodo 2019 un calo complessivo dei mortali del 2,0% (contro il +11,0% al lordo dei contagi). Se si considerano solo i casi in occasione di lavoro, l'aumento del +29,7% registrato al lordo dei contagi, scende al +11,5%.

Rispetto al 2019, nel 2021 agli aumenti del commercio e delle costruzioni si aggiunge anche un incremento nella sanità (compresa quella delle amministrazioni pubbliche come le Asl) e un calo nel manifatturiero e nei trasporti, andamento confermato anche al netto delle denunce da Covid-19.

Quindi, mentre i decessi in itinere nel 2021 scendono del 35,7% rispetto al 2019, come conseguenza in particolare del massiccio ricorso allo smart working, e aumentano del 5,9% nel confronto con il 2020, i casi in occasione di lavoro aumentano sia al lordo che al netto dei casi Covid-19 nel confronto tra il 2019 e il 2021 (+29,7% e +11,5% rispettivamente), mentre in quello tra il 2020 e 2021, diminuiscono al lordo (-0,5%) e aumentano al netto (+13,5%).

## Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento

Modalità di accadimento	Gennaio-Maggio 2019	Gennaio-Maggio 2020	Gennaio-Maggio 2021
In occasione di lavoro	279	364	362
Senza mezzo di trasporto	229	325	327
Con mezzo di trasporto	50	39	35
In itinere	112	68	72
Senza mezzo di trasporto	53	41	40
Con mezzo di trasporto	59	27	32
<b>Totale</b>	<b>391</b>	<b>432</b>	<b>434</b>

Fonte: Elaborazione Open Data mensili Inail – dati aggiornati al 31 maggio di ciascun anno

Tra le prime cause degli infortuni mortali del periodo gennaio-maggio 2021 ci sono soprattutto gli schiacciamenti di persona da materiali pesanti (travi, attrezzi, trattori) e le cadute (da impalcature, piattaforme, scale), mentre gli incidenti stradali, da sempre al primo posto per le morti sul lavoro nel nostro Paese, sembrano in questa prima parte dell'anno essere meno numerosi.

A livello di gestione assicurativa, è soprattutto nell'Industria e servizi (dove si registra quasi il 90% di tutti i casi mortali, quindi determinante nel trend complessivo) che si osservano, nel confronto tra i primi cinque mesi del 2021 e del 2019 (preso a riferimento come anno ante-pandemia), gli incrementi più consistenti dei casi in occasione di lavoro (+24,8%), incrementi confermati anche al netto dei contagi (+7,6%).



## LE MALATTIE PROFESSIONALI TORNANO AD AUMENTARE NEL 2021

Le denunce di malattia professionale pervenute all'Inail alla data del 31 maggio di ciascun anno evidenziano per i primi cinque mesi del 2021 (quasi 24mila denunce di malattia), un incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 (+43,4%, circa 7.200 malattie denunciate in più) e un sensibile calo rispetto al 2019 (-12,6%, circa 3.500 denunce in meno).

**Denunce di Malattie professionali per genere**

Genere	Gennaio-Maggio	Gennaio-Maggio	Gennaio-Maggio
	2019	2020	2021
Maschi	19.896	12.229	17.488
Femmine	7.489	4.455	6.433
<b>Totale</b>	<b>27.385</b>	<b>16.684</b>	<b>23.921</b>

*Fonte: Elaborazione Open Data mensili Inail – dati aggiornati al 31 maggio di ciascun anno*

Nel 2021 le malattie professionali tornano, quindi, ad aumentare, dopo un 2020 condizionato fortemente dalla pandemia con denunce in costante decremento nel confronto con l'anno precedente. Infatti, se la sospensione temporanea o la chiusura nel corso del 2020 di molte attività economiche aveva da una parte ridotto l'esposizione al rischio di contrarre nuove malattie professionali, dall'altra lo stato di emergenza, le limitazioni alla circolazione e gli accessi controllati a strutture di vario genere, può aver reso oggettivamente difficoltoso, disincentivandolo o semplicemente rimandandolo, il ricorso ai presidi sanitari/amministrativi propedeutici alla presentazione della denuncia di malattia.

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare le prime tre malattie professionali denunciate, seguite da quelle del sistema respiratorio e dai tumori.